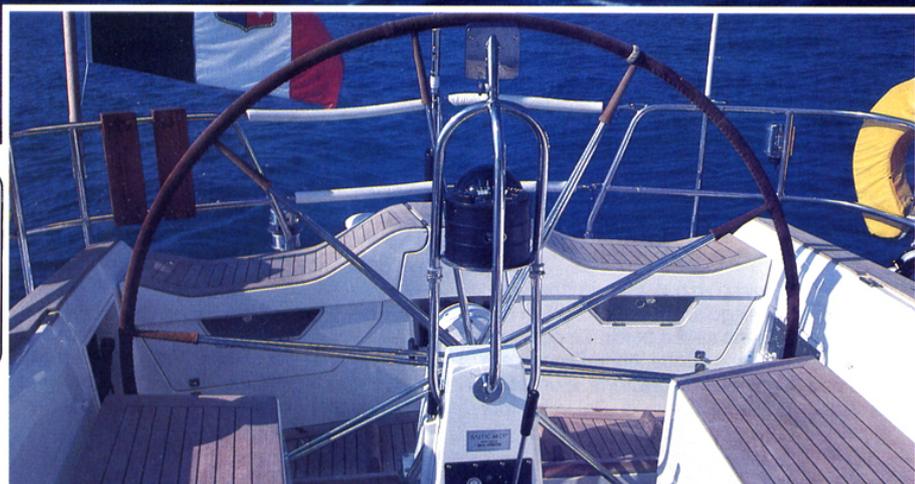


BALTIC 48DP IL PIACERE DI

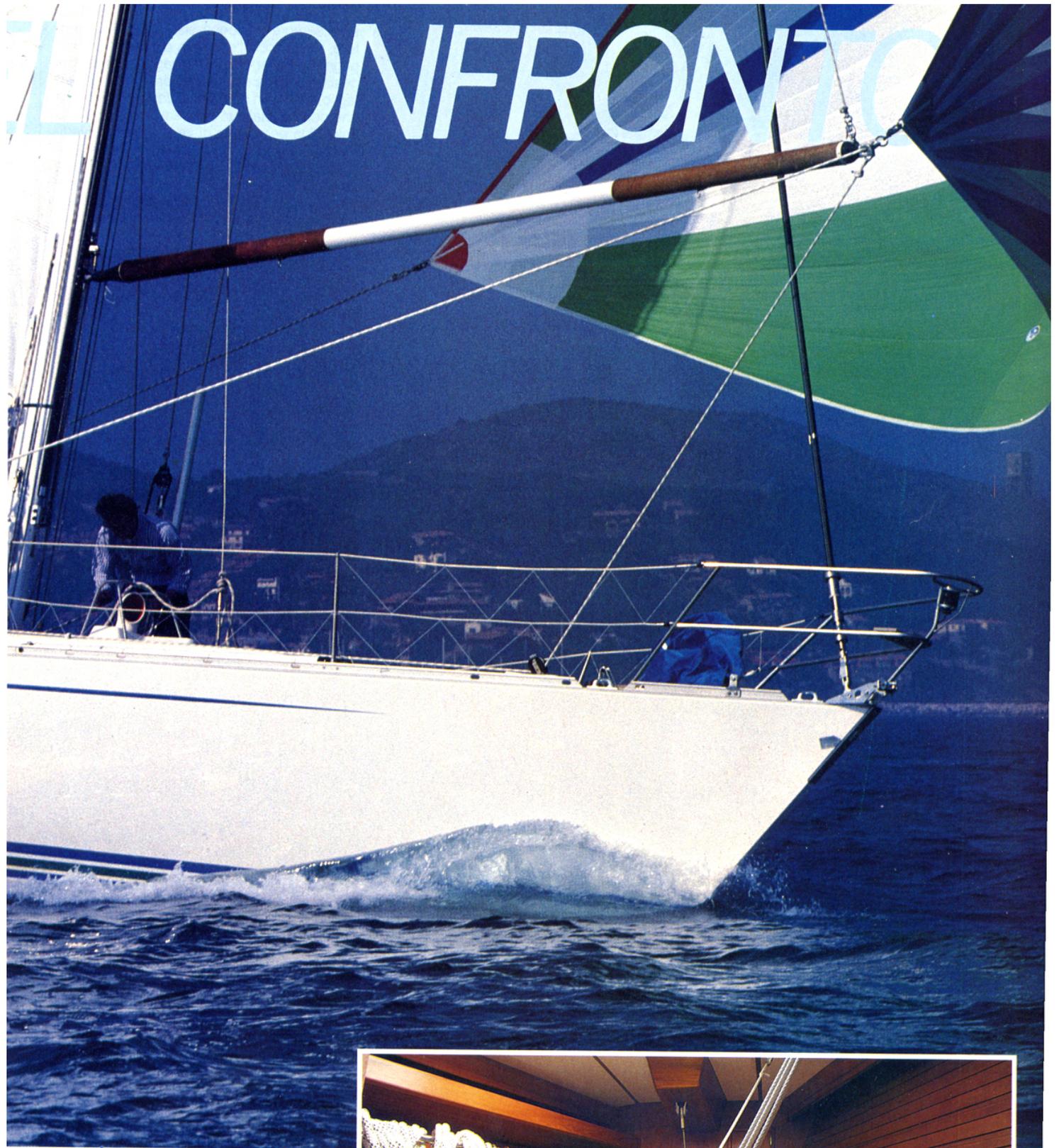
Con una nuova geometria degli interni e una nuova carena, firmata

Douglas Peterson, e con un'impostazione up-to-date e una tecnologia costruttiva d'avanguardia, Baltic 48 DP si propone come l'interprete più aggiornato di quella antica equilibrata sailing way — oggi riscoperta con entusiasmo — che ha segnato la nascita della vela da diporto: navigare su barche belle da vedere e da vivere, dove il confronto con gli altri, sul piano delle prestazioni, della velocità, del comfort, dell'estetica e della qualità, è sempre, e soltanto, un piacere...



SAIL PARADE

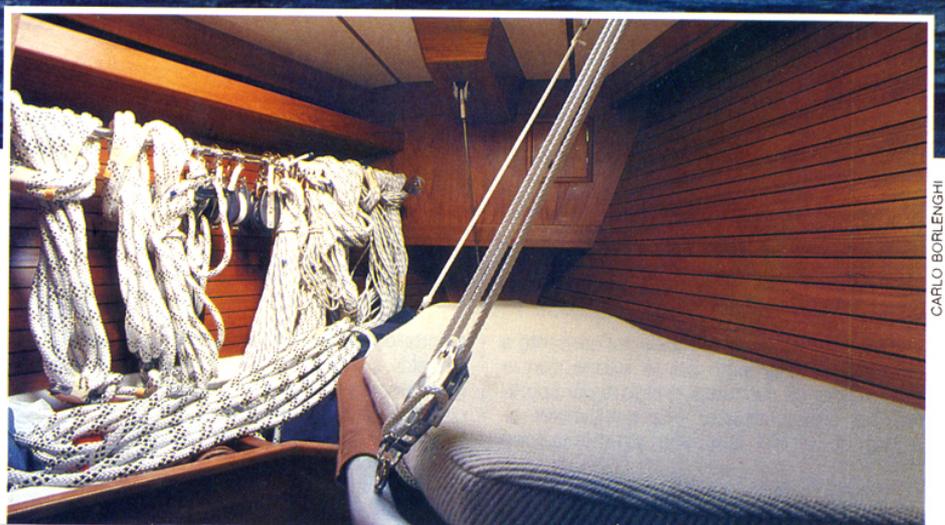
Lo yachting, si sa, è nato in Inghilterra. Gentlemen vestiti di «tela cerata» su splendidi yachts di legno sulle acque nebbiose della Manica hanno inventato la sailing way che si è diffusa e ha regnato per molto tempo in tutto il mondo dedito alla vela: confrontarsi in accanite ma amichevoli regate su barche che erano nello stesso tempo gli scafi più veloci per la regata e i mezzi più confortevoli per la crociera.



Oggi la vela sta tornando verso quest'impostazione che ne aveva segnato gli albori. Si ritrova il gusto di navigare su barche belle da
(continua)

Paola Pozzolini

Nella foto a doppia pagina: Baltic 48 DP in navigazione. Nelle foto piccole: un close-up sulla timoneria e la cabina di prua, normalmente adibita a cala vele e ripostiglio per attrezzature e manovre.





sioni sempre crescenti, sia a vela che a motore, si riaffaccia l'esigenza di scafi meno impegnativi in termini di maneggevolezza e di gestione: senza rinunciare però a nessun dettaglio, a nessun comfort. L'ideale? Una barca che non sia mai «un problema», ma solo una splendida occasione di vacanza e di divertimento.

Baltic, con il 48 DP, si è fatto interprete delle esigenze espresse dal mercato, del nuovo «ritorno» alla tradizione. Il cantiere di Pietersaari, grazie anche alla cultura navale pluricentena-



IL PIACERE DEL CONFRONTO

(segue)

vedere e da vivere, piacevoli esteticamente e confortevoli, che sono poi le stesse con le quali si scende sui campi di regata per sportivissime, divertentissime — e competitive — regate di circolo. Con una strumentazione

standard e con vele di dacron, s'intende. I «mostri», il kevlar e gli ultimi costosi ritrovati della tecnica che evolvono ogni anno restano confinati al circus del racing.

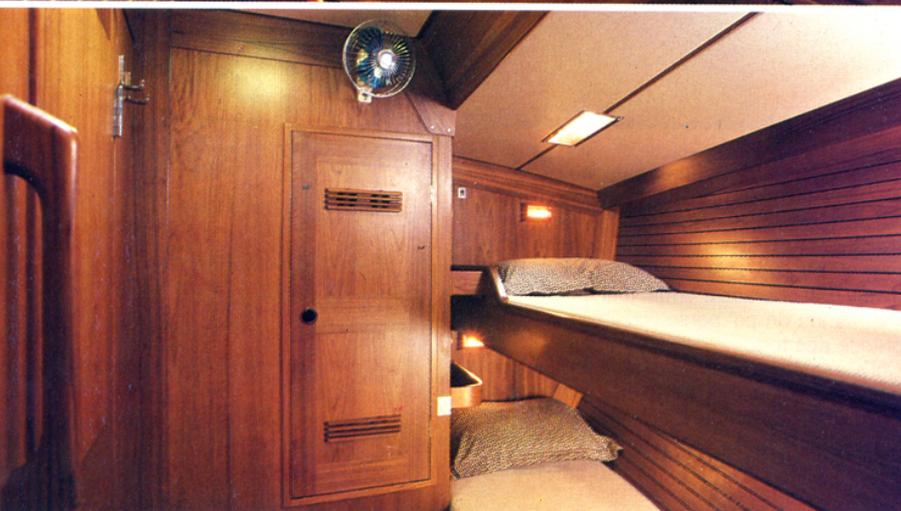
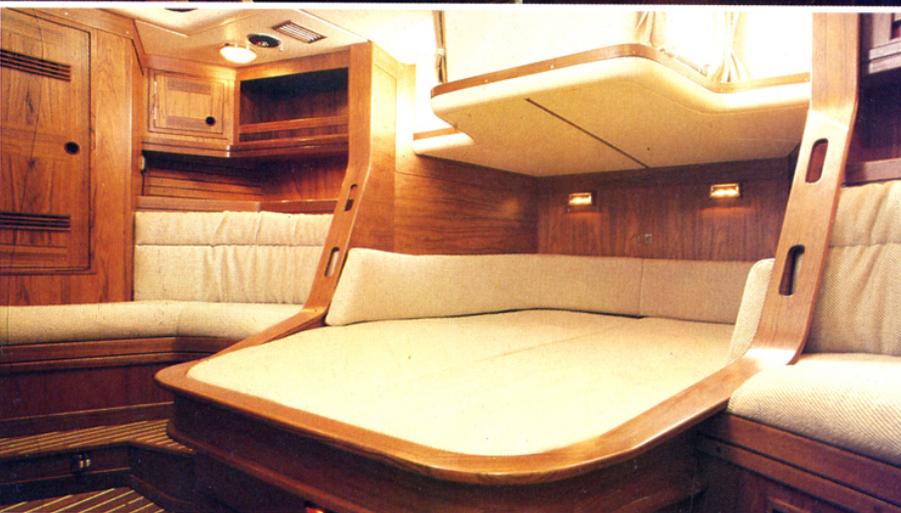
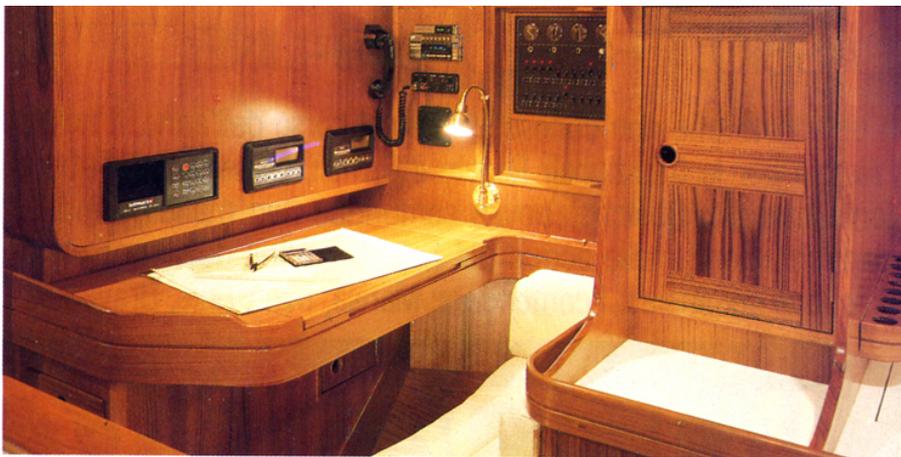
Intanto, accanto alla tendenza verso dimen-

ria che è propria di quella regione della Finlandia, ha saputo coniugare nel nuovo modello il fascino — e i pregi — della tradizione con la progettazione, le tecnologie e le attrezzature d'avanguardia.

Nell'articolata gamma Baltic, il 48 va a sostituire il 51, ultimo dei C&C, che ha conosciuto nella sua lunga vita un grande successo. Tre piedi in meno non sono molti — gli spazi e i volumi restano quasi inalterati —, ma sono

abbastanza per rendere il 48 un'unità più agile, più leggera, più disinvolta, più «a misura d'uomo». Il progetto, come indica la sigla DP, è di Doug Peterson, come già il fortunatissimo 38, il 42 e il 45.

Tradizione e avanguardia, quindi. Si potrebbe dire che la tradizione si ritrova nelle linee classiche e potenti dello scafo, nel nitido layout della coperta, nell'uso del legno, caldo e profumato, che sui Baltic non manca mai. Ma tutto ciò non è esatto, o completo, perché scafo e carena rivelano il lavoro di uno dei big



tra gli architetti moderni; la coperta esprime uno studio accorto di ergonomia ed è attrezzata (continua a pag. 182) **Paola Pozzolini**

Nella foto a doppia pagina: uno scorcio sulla cucina passante da poppa verso il centrobarca. Nelle foto piccole: a sinistra, Baltic 48 DP si allunga sotto spi; a destra, dall'alto in basso, il carteggio, il salone, la suite armatoriale e la cabina ospiti.